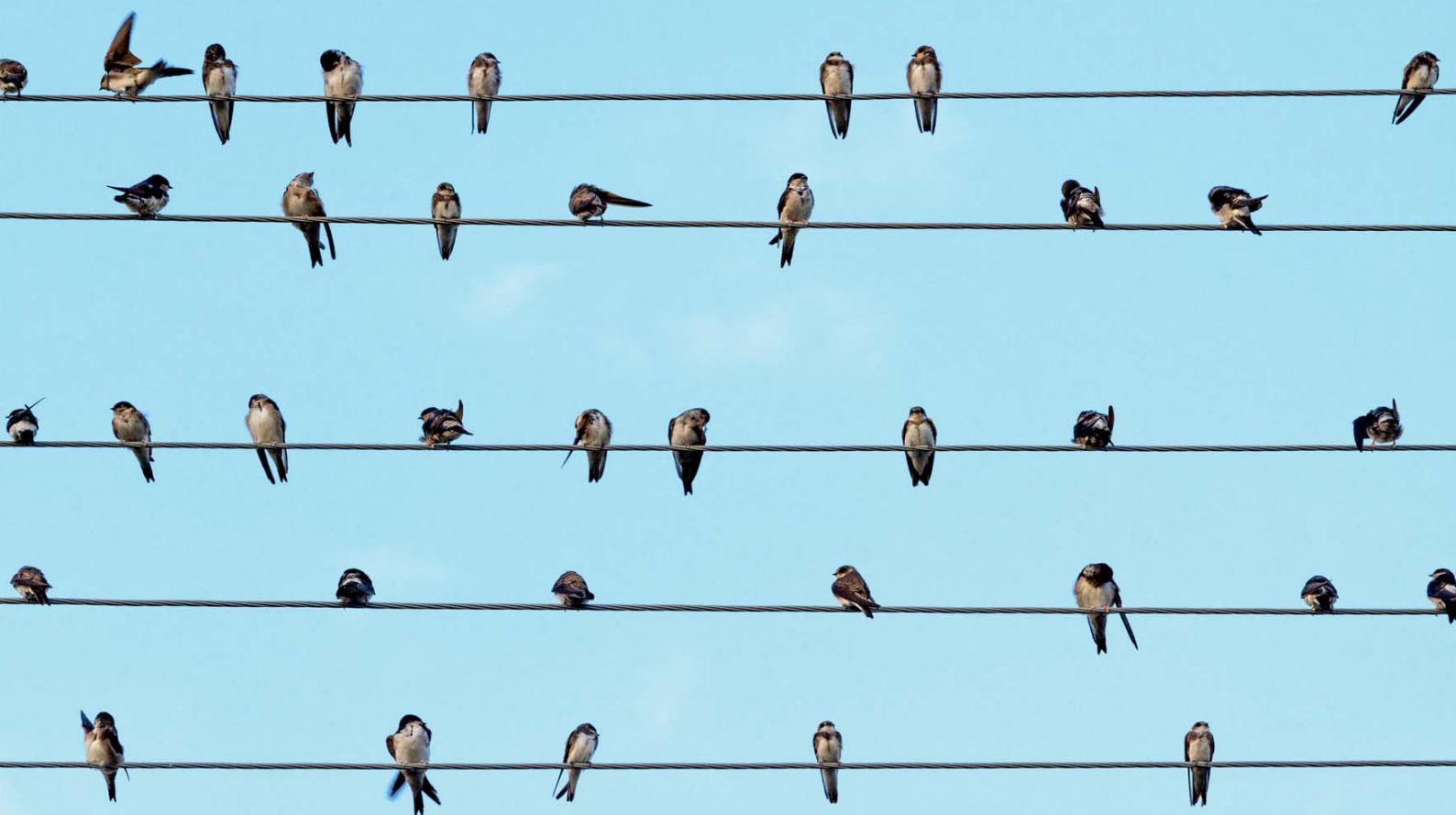


3^{SPECIALE} GIORNI

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO



L'ottava nota

MILANO VET^{EXP}



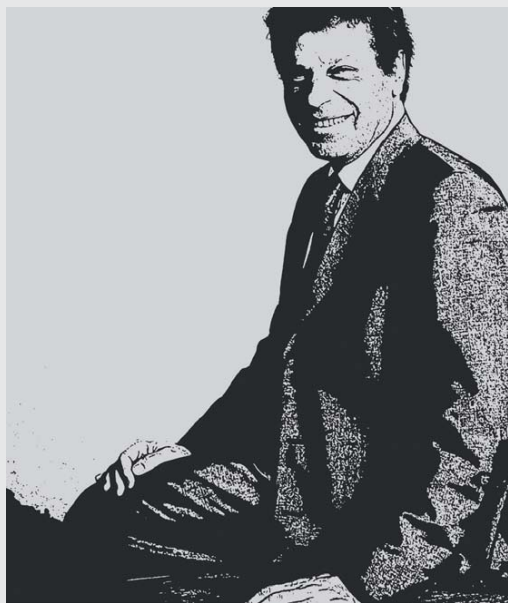
MILANO, 7-8 MARZO 2020

MiCo - Milano Congressi

SAVE THE DATE
7-8 MARZO 2020

WWW.MILANOVETEXPO.IT

Meritiamo quello che vogliamo



Siamo una grande importante categoria professionale, protagonista della salute, mai subalterna.

Abbiamo l'indispensabile credibilità per poter esercitare efficacemente il nostro ruolo

Dopo gli interventi fatti e sentiti alla Maratona per il "Patto per la salute" abbiamo pensato ad un numero speciale della nostra rivista che "fermasse il momento". In quelle brevi audizioni abbiamo ripetuto cose già dette e scritte, ma che vale la pena "fotografare".

Sull'"anticipazione del regionalismo differenziato" è stato richiamato quanto le professioni della salute avevano sostenuto lo scorso mese di febbraio, nel corso del primo (storico) Consiglio Nazionale congiunto.

In medicina veterinaria c'è poco da differenziare, non c'è altra via che una applicazione uniforme delle norme (comunitarie e nazionali) in materia di sanità animale e sicurezza alimentare. Garanzie di benessere e salute che, per essere efficaci, devono essere omogenee. Chiudersi, soddisfatti del privilegio di stare meglio di quelli che stanno peggio, in sanità (e altrove) è un errore.

In tema di regionalismo la nostra professione è già stata sciaguratamente differenziata. In certe Regioni i Servizi veterinari non esistono, in altri sono gestiti da "non veterinari". Serve armonizzare, che è il contrario di differenziare, ed è vitale recuperare una catena di comando certa che passa dalle Direzioni generali del Ministero della salute, alle Regioni per arrivare alle Aziende sanitarie per il tramite

degli Istituti zooprofilattici. In caso contrario funziona nulla: uno detta norme e 20 non le rispettano.

I produttori chiedono sostegno delle produzioni agroalimentari, livelli di garanzia per il consumo interno e internazionale, qualificazione e qualità igienico sanitaria degli alimenti. In una parola chiedono di assicurare al Paese i LEA in sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare. Il nostro ruolo vale nelle politiche di mercato, nell'erogazione della PAC, nelle politiche di qualificazione. Proprio nella certificazione il nuovo sistema di valutazione del rischio Classyfarm ha disegnato un ruolo rilevante al medico veterinario privato (aziendale) riconsegnando credibilità a un sistema autoreferenziale tollerante con i conflitti di interessi tanto da renderlo inattendibile.

Con una raccomandazione: a ciascuno il suo; i medici veterinari in tutte le loro articolazioni sono e restano al Ministero della salute senza transiti al costituendo Ministero dell'agroalimentare.

Per fare tutto questo va difeso il SSN e pensare alla quantità e qualità (valore e ruolo) del capitale umano che lo fa funzionare. Quanto alla carenza di personale medico veterinario nel SSN, se è vero che senza i medici si chiudono gli ospedali, senza

medici veterinari vengono meno tutte le azioni e le garanzie di cui sopra. Sulla qualificazione del personale, grava un certo "regionalismo creativo" che ha attenzione ai (soli) costi. E allora nascono nuovi profili, che nelle intenzioni dovrebbero sostituire i medici veterinari. Operazione non raramente coadiuvata da certa università altrettanto creativa che si inventa lauree improbabili.

Ma nonostante tutte le difficoltà vogliamo credere nel futuro. Siamo con il Ministro quando chiede certezze a costo del suo posto, e definisce "irricevibile" la clausola finanziaria che vincola l'incremento del fondo al quadro macro-economico. A Giulia Grillo, che sappiamo oggi sensibilizzata alle nostre attività chiediamo di leggere nel Patto un "Piano che riguardi prevenzione e sanità pubblica veterinaria".

Non servono profeti (ce ne sono abbastanza). Serve la capacità e il coraggio di produrre analisi e alternative. Siamo una grande importante categoria professionale, protagonista della salute, mai subalterna. Abbiamo l'indispensabile credibilità per poter esercitare efficacemente il nostro ruolo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 EDITORIALE

Meritiamo quello che vogliamo
di Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

SPECIALE PATTO PER LA SALUTE

5 Serve maggiore programmazione
per la Sanità Pubblica Veterinaria
di Aldo Grasselli
Segretario nazionale S.I.Ve.M.P.

6 Potenziare i servizi veterinari
regionali e locali
di Nicolò Cinotti
Area tecnico-sanitaria Unaitalia

7 Il nostro valore
di Bartolomeo Griglio
Vicepresidente ANMVI

8 La matrice medica
del veterinario
di Giuseppe Palma
Segretario generale Assoittica

9 Un ruolo speciale
di Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

10 Dal campo alla tavola.
Potenziare gli organici
di Riccardo Vanelli
Vice Presidente di Federchimica-
Agrofarma

11 I nodi regionale della sanità
pubblica veterinaria e della
sicurezza alimentare
di Daniela Mulas
Direttore del Servizio di Sanità
Pubblica Veterinaria e Sicurezza
Alimentare della Regione Sardegna

12 Competenza ed efficienza a
garanzia della sicurezza
Federalimentare

13 L'industria alimentare chiede
efficienza e affidabilità del
sistema di controllo pubblico
di Giorgio Rimoldi
Responsabile dell'Area Economica
ed Internazionalizzazione di
Unione Italiana Food

14 Medici veterinari
ed export
di Giada Battaglia
ASSICA - Associazione Industriali
delle Carni e dei Salumi

15 Mantenere e rafforzare
i Servizi veterinari
di Simone Legnani
Presidente ANCIT



Lo scorso giugno il ministro Grillo aveva detto senza mezzi termini **“Clausola finanziaria irricevibile. La sanità ha già dato”**.

“In queste ore sta circolando una bozza del nuovo Patto per la salute che contiene all’articolo 1 una clausola finanziaria che vincola l’incremento del Fondo previsto nella legge di bilancio 2019 (2 miliardi in più per il 2020 e 1,5 miliardi per il 2021) *‘al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e variazioni del quadro macroeconomico’*. Questa clausola per me è inaccettabile e voglio precisare che è stata voluta dagli uffici del MEF.

La clausola è identica a quella presente nel precedente Patto 2014-16 varato dal Partito Democratico che, pur prevedendo per l’erogazione dei LEA un finanziamento di 115,5 miliardi, ne ha concretamente messi a disposizione 111.

Questo schema non si ripeterà più, la sanità ha già dato tutti i contributi che poteva dare. Dalla sanità non è più possibile prendere un centesimo. L’automatismo, che subordina il finanziamento della sanità alle dinamiche del PIL, io non lo condivido.

Proprio perché ritengo che il Patto che si sottoscrive tra Governo e Regioni sia un momento politicamente importante, che può arricchirsi del contributo di tutti gli attori della sanità, nei prossimi giorni voglio organizzare un momento di partecipazione con i protagonisti del sistema salute”.

Il ministero della Salute si è aperto per la prima volta all’ascolto dei protagonisti della sanità italiana, in vista della definizione del nuovo Patto per la Salute, l’accordo finanziario e programmatico tra il

Governo e le Regioni, rinnovato ogni tre anni
<http://www.salute.gov.it/portale/pattosalute/homePattoSalute.jsp>

In occasione dei tre giorni della Maratona Patto per la Salute, il Ministro Giulia Grillo ha dichiarato: *“Siete i pilastri del nostro Servizio sanitario nazionale, le vostre idee sono importanti in vista della scrittura del Patto 2019-2021. Sono felice di ascoltarvi, mi farò portavoce delle vostre richieste e cercherò in tutti i modi di dare seguito ai vostri suggerimenti, importantissimi, su tanti temi. Dobbiamo rilanciare il nostro sistema sanitario”*.

L’8 luglio il ministero ha incontrato le federazioni degli ordini professionali, le società scientifiche, le associazioni professionali, i sindacati. Il Patto per la Salute vuole potenziare la *governance* della sanità, migliorare la qualità dei servizi, promuovere l’appropriazione delle prestazioni, garantendo equità e universalità del sistema. Attualmente è in corso di definizione l’accordo per il triennio 2019-2021.

“L’Intesa, non lo nascondo, avrebbe dovuto chiudersi entro il 31 marzo 2019 ma le interlocuzioni con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano stanno proseguendo per arrivare ad un documento condiviso. Ho voluto aprire alle proposte degli stakeholder interessati una Maratona di ascolto e anche grazie ai contributi giunti dai tre giorni sono sicura che arriveremo a chiudere un Patto per la Salute che restituisca alla sanità una centralità nelle politiche del Paese”.

Serve maggiore programmazione per la Sanità Pubblica Veterinaria



“**P**rendendo la parola in questo consesso sento che tutto, tranne la sua personale cortesia - gentile Ministro Grillo - è contro di me. Si parla qui del Patto della salute in cui non c'è traccia di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare”, così mi sono rivolto al Ministro della salute Giulia Grillo durante la Maratona di audizioni del Ministero sul Patto per la salute.

La veterinaria pubblica non ha mai goduto di tanta importanza a livello mondiale come in questi anni di globalizzazione dei commerci e degli scambi di merci e di conseguenza dei rischi per la salute animale e umana, suona strano quindi che nel Patto che - tra l'altro - regola le relazioni tra Stato e Regioni non sia stata prevista una riflessione per riequilibrare alcune competenze che le Regioni in cerca di autonomia da sole non possono svolgere e che il Ministero della salute, senza il coordinamento delle Regioni attraverso una pronta e efficiente catena di comando sui servizi veterinari rischia di non poter più fare per garantire salute animale e umana, consumatori imprese e mercati.

Come emerso anche dall'indagine condotta dal SIVeMP [<https://sivemp.it/indagine-sivemp-allarme-sullinadeguatezza-degli-organici-dei-servizi-veterinari-del-ssn/>] entro il 2025 andrà in pensione il 40% dei veterinari pubblici. L'importanza e la crucialità della categoria professionale si affermano in modo inconfutabile ma, forse, allo stesso tempo misconosciute per la gran parte delle realtà regionali che hanno esigenze molteplici e sempre prioritarie rispetto alla prevenzione e soprattutto tendono a ritenere decorativa l'attività dei dipartimenti di prevenzione. La conclusione è che se le Regioni non correranno ai ripari,

proprio l'Italia - ponte sul Mediterraneo e patria del food di qualità - potrebbe diventare luogo di diffusione di gravi patologie animali che impatterebbero pesantemente sulla nostra economia, con il rischio di non poter esportare prodotti agro alimentari per anni.

L'efficacia e il riconoscimento internazionale dell'appropriatezza dei servizi veterinari a tutti i livelli di “autorità competente” (Ministero-Regione-ASL) non è solo fondamentale per garantire il “benessere” e la salute animale, è anche fondamentale per gli sbocchi commerciali delle nostre imprese.

In un'ottica “One Health” il ruolo dei servizi veterinari è indispensabile per dare senso alla lotta alla antimicrobica resistenza e alla lotta alle malattie infettive trasmissibili all'uomo (70% sono di origine animale).

Poi, in un'epoca e in uno scacchiere globale che finalmente attribuisce grande valore a vigilanza, presidio delle filiere alimentari e certificazioni, per arrivare alla qualità ambita dai consumatori e premiata dai mercati, sarebbe assurdo non prevedere le necessarie innovazioni di un sistema che viene ritenuto - a ragione - un modello ideale, frutto delle riforme sanitarie italiane (833/78 e 502/92) che ancora danno robustezza al Ssn.

Prendiamo ad esempio l'Afta Epizootica, che è la madre di tutte le malattie animali. La patologia serpeggia nell'Africa del nord e potrebbe affacciarsi sulle nostre coste facendo molti morti (solo animali) ma danni immensi alla nostra economia e al nostro PIL.

Se nei prossimi anni sarà destrutturata la rete dei servizi veterinari il nostro Paese potrebbe trovarsi senza strumenti per debellare in poco tempo una malattia che colpisce



di ALDO GRASSELLI
Segretario nazionale S.I.Ve.M.P.

praticamente tutti i grandi animali allevati costringendoci a olocausti e a danni irreparabili per la zootecnia e il suo indotto di filiera, dai foraggi ai trasporti, dal food alla manutenzione del territorio rurale.

A fronte di tutto ciò è lecito attendersi uno sforzo programmatico maggiore da parte delle istituzioni nazionali e regionali, centrato proprio sulla risorsa professionale di una medicina veterinaria pubblica in seno al Ministero della salute, la sua formazione e impiego in tutti i gangli dell'organizzazione sanitaria e della produzione agro-zootecnico-alimentare.

Potenziare i servizi veterinari regionali e locali



Unaitalia è l'associazione di categoria che tutela e promuove le filiere agroalimentari italiane delle carni e delle uova: rappresenta oltre il 90% del settore delle carni avicole ed una parte molto cospicua di quello delle uova, conigli e suini, con un fatturato complessivo stimato intorno a 5.850 milioni di euro e un numero di addetti di circa 80.000 compreso l'indotto. Le Aziende Associate ad Unaitalia sono tutte integrate in filiera, dove un unico Operatore del Settore Alimentare gestisce tutte le fasi del processo produttivo, dall'allevamento alla trasformazione.

Desideriamo richiamare l'attenzione sulla situazione del turnover del personale veterinario delle ASL e delle Regioni dove, nel corso del prossimo quinquennio, si prevede che circa il 40% dei veterinari pubblici andrà in pensione.

Il ruolo del medico veterinario pubblico in materia di Sanità e benessere animali, di igiene e sicurezza degli alimenti e di esportazione dei prodotti di origine animale è centrale per il settore produttivo, il quale prevede per i prossimi anni un aumento della richiesta di servizi in tali campi, in netto contrasto con il calo dei veterinari pubblici previsto.

La sicurezza e la qualità dei prodotti del Made in Italy, fiore all'occhiello del nostro Paese, cominciano con la prevenzione, la sorveglianza e il controllo che i veterinari svolgono negli allevamenti e nei mangimifici italiani, proseguono con l'attività svolta nei macelli e negli stabilimenti produttivi garanzia dell'igiene dei processi e si propaga fino all'autorizzazione delle esportazioni ed alla firma dei certificati per l'export dei nostri prodotti.

I compiti che i medici veterinari pubblici sono chiamati a svolgere sono quindi un elemento fondamentale per la qualità e la sicurezza delle produzioni, per mantenere elevato il livello di fiducia dei consumatori e per garantire alle Aziende italiane l'accesso ai mercati esteri.

Non dimentichiamo che l'Italia è uno tra i Paesi con il maggior numero di veterinari pubblici in Europa e che, caso unico, i Servizi veterinari rientrano nel Ministero della Salute, rimarcando l'attenzione che viene posta sulla salute degli animali e sulla sicurezza delle nostre produzioni. Tale valore aggiunto è evidente nella qualità del Made in Italy, riconosciuta in tutto il mondo.

Al fine di tutelare questo primato e il funzionamento di tutta la filiera produttiva, Unaitalia ritiene che tale situazione debba essere affrontata come priorità da parte del Servizio Sanitario Nazionale, con una pianificazione a lungo termine. L'auspicio è che non solo si possa sostituire il personale che uscirà dal mercato del lavoro, ma che questo possa essere implementato con figure professionali di alto livello, dotate di conoscenze specifiche in materia di allevamento e di processi produttivi che applichino le normative in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, garantendo servizi essenziali come la sorveglianza negli allevamenti, la macellazione, anche in orario straordinario, e la firma dei certificati per l'export.

Solo in questo modo si potrà rispondere in maniera efficace alle richieste del settore produttivo, mantenendo efficienza produttiva e competitività ed evitando pericolose inefficienze e conseguenti gravi danni all'intero settore e al Sistema Paese nel suo complesso.



di NICOLÒ CINOTTI
Area tecnico-sanitaria Unaitalia

Il nostro valore



La medicina veterinaria è centrale nelle politiche per la salute e per questo deve essere coinvolta nei processi decisionali previsti dal Patto per la Salute dove oggi risulta esclusa.

Non solo la sicurezza alimentare, un pre-requisito di salute dei cittadini irrinunciabile nella nostra società, ma le problematiche legate alle zoonosi emergenti e il contrasto dell'antibiotico resistenza rappresentano delle sfide che richiedono una forte collaborazione tra medicina umana e medicina veterinaria che il SSN, in un effettivo approccio ONE HEALTH, non può sottovalutare.

Il medico veterinario svolge un ruolo indispensabile nel SSN. Nei LEA della sicurezza alimentare, si possono citare quali prestazioni di specifica competenza esclusiva del Veterinario, la sorveglianza sulle attività di macellazione e lavorazione della selvaggina, la sorveglianza sanitaria delle zone di produzione e/o allevamento di molluschi bivalvi, la sorveglianza su sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano.

La credibilità dei controlli veterinari è inoltre alla base delle possibilità di esportazioni dei prodotti agro-alimentari nazionali che rappresentano una importante voce di bilancio nazionale.

L'attuale situazione presenta scenari critici legati alla riduzione delle dotazioni organiche della Veterinaria Pubblica che rendono in alcuni casi problematica l'erogazione delle prestazioni ed hanno portato alcune Regioni ad adottare modelli organizzativi non sempre in linea con il modello previsto dal Dlgs 502/92 e s.m.i.

Resta quindi indispensabile, anche alla luce dei nuovi regolamenti comunitari, assicurare una presenza qualificata della medicina veterinaria nelle Autorità competenti Nazionale, Regionali e Locali e garantire percorsi

di formazione e aggiornamento in grado di assicurare livelli di competenza e professionalità adeguati.

Per far fronte a queste criticità, nelle more di una revisione del quadro normativo, deve essere valorizzato, in un approccio sinergico a fronte della riduzione delle risorse pubbliche anche mediante forme di collaborazione istituzionale retribuita a prestazione, il ruolo della medicina veterinaria privata sia nel settore zootecnico (veterinario aziendale) che in quello degli animali da compagnia, la cui salute, vivendo a contatto diretto con l'uomo, può avere riflessi diretti, sulla salute umana. Si richiama, nell'ambito della medicina degli animali da compagnia, la battaglia portata avanti dall'ANMVI per ottenere l'IVA agevolata sulle prestazioni veterinarie e sull'aumento delle detrazioni fiscali per le fasce più deboli.

Chiedo maggiore coinvolgimento per la Veterinaria nell'aggiornamento dei LEA e nella revisione del Decreto Legislativo 502/1999, suggerendo l'adozione di metodologie HTA (Health Technology Assessment) basate su *real world data*. Gli esempi di alcuni livelli essenziali di assistenza, introdotti per la prima volta nel 2017 come il pronto soccorso agli animali incidentati, pongono interrogativi di sostenibilità finanziaria ed organizzativa. In un modello integrato nel quale la Veterinaria Privata svolge funzioni di pubblico interesse, fra cui alcuni LEA, andrebbero previste agevolazioni ed esenzioni fiscali. Da riformare anche il modello di accesso al SSN. L'ANMVI, grazie alle società scientifiche e professionali, che la compongono si rende disponibile, con gli altri Attori della Veterinaria, quale interlocutore insostituibile sulle tematiche trattate in quanto in grado di fornire una panoramica a 360° sulle tematiche della medicina veterinaria italiana.



di BARTOLOMEO GRIGLIO
Vicepresidente ANMVI

La matrice medica del veterinario



Assoitica Italia - Associazione Nazionale delle Aziende Ittiche, costituita il 28 maggio 1986, riunisce Aziende operanti, in tutto o in parte, nel settore ittico.

L'attività dell'associazione riguarda l'analisi e la valutazione delle disposizioni comunitarie in materia di **sicurezza alimentare, transazioni commerciali e trasformazione**, informando gli associati sugli scenari normativi in cantiere, nonché qualsiasi iniziativa tesa al miglioramento della commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti ittici, verso l'opinione pubblica.

La filiera ittica è estremamente complessa in ragione delle seguenti peculiarità:

- Molteplici passaggi commerciali;
 - Ridotta shelf life dei prodotti;
 - Oltre 1000 specie ittiche individuate con apposito decreto;
 - Provenienze da tutto il mondo;
 - Continua evoluzione delle preferenze di consumo.
- Il medico veterinario rappresenta, storicamente, quell'indispensabile connessione tra il mondo produttivo ed il consumatore. Detto ruolo scaturisce dalla professionalità esercitata nel garantire il rispetto dei principi di sicurezza alimentare e nella matrice “medica” che caratterizza all'operato del veterinario. Il medico veterinario, quindi è presente lungo la filiera ittica nei diversi e strategici punti di controllo atti a garantire un prodotto ittico sano e sicuro. Quindi si passa dal controllo ai punti di sbarco e presso gli allevamenti, ai PIF ed UVAC nonché sul territorio

grazie alle aziende sanitarie locali.

Secondo l'ultimo rapporto della FAO “The State of World Fisheries and Aquaculture 2016” mai come d'ora il comparto della pesca e dell'acquacoltura riveste un così importante ruolo per la lotta alla fame, la promozione della salute e la riduzione della povertà.

Mai prima d'ora la gente consuma tanto pesce o trae sostentamento dal comparto ittico.

Nel 2017, la spesa delle famiglie nell'UE per prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto 56,6 miliardi di euro, il maggior valore di sempre, con un aumento del 2,9% rispetto al 2016.

In un quadro di positivo interesse per la filiera ittica, risulta di fondamentale importanza la corretta gestione delle diverse emergenze, sanitarie, che vedono i prodotti ittici coinvolti ma anche, mediante il coinvolgimento delle diverse professionalità del Ministero della Salute, tra cui il medico veterinario ed i nutrizionisti, un rafforzamento della comunicazione verso il consumatore in merito ai tanti effetti positivi di un'alimentazione ricca in prodotti ittici.

Risulta di fondamentale e vitale importanza, pertanto, per il comparto industriale italiano che:

- Si approcci in modo adeguato ad una corretta analisi del rischio;
- Si incentivi la comunicazione verso il consumatore attraverso figure professionali adeguatamente preparate;
- Così come sancito dal “pacchetto igiene” ci sia



di GIUSEPPE PALMA
Segretario generale Assoittica

una sempre più attiva condivisione tra l'AC e l'OSA;

- Attraverso la professionalità e le competenze del medico veterinario si arrivi ad un dialogo per la corretta gestione della filiera ittica tenendo conto che gli aspetti igienico sanitari così come quelli nutrizionali posso essere interpretati in modo positivo o negativo ripercuotendosi sulla “gestione” delle aziende italiane.

Un ruolo speciale



I Medici Veterinari esercitano una professione “speciale”.

Basterebbe ricordare che, occupandosi della salute degli animali, si occupano anche della salute delle persone. Questa peculiarità rende unici i Medici Veterinari nel panorama della sanità nazionale.

Enpav li accompagna da 61 anni e li conosce profondamente, attraverso i numerosi dati di cui dispone.

In particolare, la Legge di Riforma Legge n. 136/91, consente di costruirsi una pensione, che rappresenta il primo pilastro per i liberi professionisti ed il secondo per i dipendenti del S.S.N.

Nel corso di un quindicennio si è, inoltre, costruito un sistema di welfare, che rappresenta uno scudo difensivo contro gli eventi negativi della vita.

Questi strategici operatori della Sanità stanno attraversando due fenomeni epocali: l'invecchiamento strutturale della componente “pubblica” e la femminilizzazione generale della professione.

Formulo l'auspicio che Governo nazionale e le Regioni provvedano in tempi ragionevoli al reintegro di queste preziose risorse e che i servizi pubblici si tingano sempre più del colore rosa.

Contemporaneamente, sottolineo la presenza insostituibile dei “pet” nella vita delle persone e delle famiglie italiane. Il loro ruolo sociale è sotto gli occhi di tutti e genera benessere che produce salute. Anche i Medici Veterinari che si dedicano agli animali d'affezione svolgono una nobile funzione all'interno di quel “patto per la salute” promosso recentemente dal Ministero della Salute.



di GIANNI MANCUSO
Presidente ENPAV

Dal campo alla tavola. Potenziare gli organici



Agrofarma è l'associazione di Federchimica che raggruppa le imprese che producono agrofarmaci. Tale settore sviluppa un valore di circa 1 miliardo di euro e fornisce un contributo essenziale al sistema agroalimentare italiano. Il ruolo del Ministero della Salute nel processo autorizzativo di tali prodotti è cruciale non solo per garantire agli agricoltori gli strumenti essenziali per svolgere la loro attività, ma anche per garantire ai consumatori cibo sano e sicuro.

I dati dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) sulle presenze irregolari di residui di agrofarmaci nelle produzioni ortofrutticole dimostrano che l'Italia è leader a livello europeo in termini di sicurezza alimentare (97,5 % di campioni risultati regolari su 11.000 campioni analizzati). Questi risultati sono stati raggiunti anche grazie alla competenza del personale in forza all'Ufficio VII del Ministero che è quello deputato all'autorizzazione degli agrofarmaci.

Col passare degli anni e le evoluzioni normative si è riscontrato un considerevole aumento della mole del lavoro dell'Ufficio a cui non è corrisposta, purtroppo, un'adeguata risposta in termini di aumento di risorse

umane. Per garantire l'elevato livello di sicurezza attuale per i cittadini è quindi necessario rinforzare l'organico dell'Ufficio VII.

Tale operazione potrebbe risultare vantaggiosa per le casse dello Stato in quanto le imprese, alle quali l'iter registrativo dei prodotti agrofarmaci consente di scegliere il Paese europeo in cui operare le registrazioni, sono propense a scegliere il Paese che assicura tempi certi e, per quanto possibile, compatibili con le esigenze di agricoltori e industrie.

Inoltre, un sistema efficiente potrebbe attirare imprese estere a registrare prodotti nel nostro Paese e, conseguentemente, pagare le tariffe registrative in Italia aumentando gli introiti dello Stato. Al contrario un ridotto funzionamento dell'Ufficio, oltre a comportare gravi conseguenze per il settore agricolo, potrebbe costringere le imprese a scegliere altri Paesi per portare avanti la registrazione dei prodotti, con conseguenti perdite per lo Stato.

Pertanto, è fondamentale potenziare l'organico del Ministero per mantenere l'elevato standard qualitativo attuale garantendo un sistema registrativo efficace ed efficiente.



di RICCARDO VANELLI
Vice Presidente di Federchimica-Agrofarma

I nodi regionale della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare



Per le norme comunitarie, nazionali e regionali, le Regioni sono tenute a predisporre e coordinare il Piano Regionale Integrato dei Controlli (PRIC) in coerenza con la struttura e con i criteri fondanti del Piano Nazionale Integrato (PNI) di controllo pluriennale (“*Multiannual National Control Plan*”) previsto dall’art. 41 e seguenti del Regolamento (CE) n. 882/2004, relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

L’art. 4 del Regolamento (CE) n. 882/2004 stabilisce inoltre come le Autorità Competenti debbano garantire efficacia, efficienza e accuratezza dei controlli, adeguatezza delle strutture di supporto, nonché competenze adeguate alle funzioni.

Nell’ottica del “controllo di filiera”, le attività di verifica delle produzioni alimentari vengono integrate in una visione d’insieme con i controlli relativi ad altri ambiti che possono condizionare direttamente o indirettamente le produzioni agro-zootecniche in particolare la sanità ed il benessere animale, l’alimentazione zootecnica, la sanità delle piante, oltre che alcune tematiche relative alla tutela dell’ambiente).

In questo scenario, che si conferma anche con l’entrata in vigore il 27 aprile 2017 del Regolamento (UE) 2017/625 applicativo a decorrere dal 14 dicembre 2019, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l’applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari, risulta fondamentale per le Regioni potenziare i competenti nodi regionali che si occupano di Sanità

Pubblica Veterinaria e di Sicurezza alimentare, dotandoli di personale competente e adeguatamente preparato, creando un contesto organizzativo del sistema regionale evoluto e con una capacità operativa in grado di raggiungere gli obiettivi di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria.

In questo panorama la figura del medico veterinario di sanità pubblica garantisce che in tutta la filiera agroalimentare sia assicurato un livello elevato di protezione della salute umana, animale e vegetale, nonché del benessere degli animali, e che siano rispettati le norme e gli obblighi internazionali, applicando il concetto fondamentale di “One Health”.

Una struttura ben organizzata a livello regionale garantisce anche a livello locale un approccio al controllo di tipo completo, integrato, trasparente ed efficiente considerando la catena alimentare nel suo insieme (dalla cura dell’animale al controllo dell’alimento per l’uomo). La produzione di alimenti sicuri infatti non può che partire da una sana alimentazione degli animali e dalla tutela del loro benessere e necessita quindi di un controllo della filiera agroalimentare dall’allevamento degli animali alla produzione, trasformazione, trasporto e commercializzazione e somministrazione degli alimenti di origine animale al consumatore finale.

Determinante quindi il contributo della professione medico veterinaria al conseguimento degli obiettivi strategici della legislazione vigente in materia di alimenti, ovvero prevenire, eliminare o ridurre a livelli accettabili i rischi, siano essi diretti o veicolati dall’ambiente, garantire pratiche commerciali leali e tutelare gli interessi dei consumatori.



di DANIELA MULAS
Direttore del Servizio di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare della Regione Sardegna

Competenza ed efficienza a garanzia della sicurezza



Federalimentare, Federazione italiana dell'Industria alimentare e delle bevande, rappresenta e tutela il secondo settore manifatturiero del Paese, con 140 mld di euro di fatturato e 33 mld di euro di export nel 2018. A Federalimentare aderiscono 13 Associazioni nazionali di categoria dell'Industria alimentare e delle bevande, cui fanno riferimento circa 7000 aziende con più di 9 addetti (385.000 quelli complessivi), diffuse sull'intero territorio nazionale. Il Settore ha tenuto negli anni della crisi, durante i quali, a fronte di un ristagno e in alcuni casi di un vero e proprio calo dei consumi interni, le nostre Imprese hanno potuto reggere l'urto e sviluppare ulteriormente la loro attività grazie all'aumento dell'export e all'affermazione sui mercati esteri. Anche sulla scorta delle preoccupazioni espresse da Comparti aderenti sempre più interessati all'internazionalizzazione delle imprese aderenti, riteniamo importante prestare attenzione alla questione del mantenimento degli elevati livelli di competenza e di efficienza del Sistema dei veterinari pubblici, quotidianamente impegnati al

fianco dei nostri produttori, per lo svolgimento dei controlli volti a garantire la sicurezza delle nostre produzioni. Il pensionamento nei prossimi anni di una parte rilevante delle competenze attualmente impegnate in questo ambito, rende necessario prevedere percorsi finalizzati al turn-over di tali funzioni, cruciali per consentire una idonea programmazione e qualità dei controlli veterinari lungo tutta la filiera e quindi per l'accesso al mercato internazionale dei nostri prodotti. Qualora si verificassero fenomeni di carenza di organico veterinario, non adeguatamente rimpiazzato con le necessarie risorse umane e dotazioni, le conseguenze sarebbero gravi perché si rischierebbe di mettere in crisi - tra l'altro - il sistema del rilascio della certificazione veterinaria per l'export. Alla luce delle considerazioni sopra riportate, segnaliamo in prospettiva la necessità che venga potenziato il numero di veterinari pubblici operanti presso le Regioni e le autorità competenti a livello territoriale (ASL), in modo da colmare eventuali deficit senza soluzione di continuità.



FEDERALIMENTARE
Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

L'industria alimentare chiede efficienza e affidabilità del sistema di controllo pubblico



di **GIORGIO RIMOLDI**
Responsabile dell'Area Economica
ed Internazionalizzazione di Unione Italiana Food

Unione Italiana Food rappresenta, tutela e promuove in Italia le aziende produttrici di oltre 20 settori merceologici: confetteria, pasta, cacao e cioccolato, prodotti da forno, prodotti per la nutrizione e la salute, caffè, cereali pronti per la prima colazione, gelati, prodotti surgelati, prodotti vegetali, preparazioni alimentari (brodi, minestre, estratti e prodotti affini, salse, sughi e condimenti, prodotti per il gelato, prodotti di gastronomia, preparati per torte, pizze, dessert, bevande e affini, lieviti e prodotti della panificazione e affini) e altri prodotti alimentari (tè, estratti e bevande di tè, camomilla ed erbe infusionali, spezie ed erbe aromatiche, chips e snacks, miele e altri prodotti dell'alveare e involucri naturali per salumi).

Unione Italiana Food aderisce in sede nazionale a Confindustria e a Federalimentare e a livello europeo a 25 Associazioni europee.

A fronte di un giro d'affari di 140 miliardi di euro registrato dall'industria alimentare italiana nel 2018, il fatturato dei settori di Unione Italiana Food è di circa 35 miliardi (25%), di cui 10 miliardi generati dall'export (circa 1/3 delle esportazioni dell'industria alimentare). Le Aziende associate sono circa 450 aziende, per un totale di circa 800 marchi.

La sicurezza alimentare è un requisito basilare per l'industria alimentare, che deve poter contare sul mantenimento di un efficiente sistema di controlli pubblici sia all'importazione delle materie prime che sui processi produttivi, anche a supporto dell'attività di esportazione.

Unione Italiana Food ribadisce la centralità del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo svolto dal Mi-

nistero della Salute - coadiuvato dall'Istituto Superiore di Sanità - per garantire la sicurezza alimentare delle produzioni a livello nazionale e gli aspetti correlati.

Per le produzioni di origine animale, il Ministero della Salute svolge inoltre un ruolo centrale per l'accesso ai mercati dei Paesi terzi, e più in generale per il mantenimento e lo sviluppo delle esportazioni di prodotti alimentari dall'Italia.

Le attività di controllo ufficiale devono essere effettuate secondo criteri che assicurino efficienza, anche al fine di evitare duplicazioni / sovrapposizioni con l'attività di altre Amministrazioni, e comportamenti omogenei dei controllori pubblici.

Risulta indispensabile che i controlli sulla salubrità delle merci importate (materie prime e prodotti finiti) siano assicurati con continuità, attraverso un livello di organizzazione adeguata, pur evitando di caricarli di eccessivi oneri burocratici ed economici.

Parimenti, dovrà mantenersi un adeguato sistema di controlli igienico-sanitari presso gli stabilimenti produttori, che copra l'intera filiera alimentare.

Al fine di tutelare la quota di fatturato generato dall'export è necessario che il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e le Autorità sanitarie regionali e territoriali sostengano gli sforzi intrapresi dall'industria alimentare italiana per l'internazionalizzazione delle proprie produzioni assicurando, soprattutto a fronte di specifiche richieste dei Paesi terzi, efficienza e affidabilità del sistema di controllo pubblico nazionale, anche in riferimento alle certificazioni rilasciate per l'esportazione dei prodotti.

Il complesso di garanzie fornite in ambito sanitario concorre alla positiva immagine del Made in Italy nel mondo, di cui i prodotti alimentari sono promotori ed ambasciatori.

A fronte di un crescente protezionismo sostenuto da alcuni Paesi terzi, che si avvale anche delle norme sanitarie, è necessario assicurare pronte risposte da parte italiana, qualificando e incentivando la professionalità del sistema di controllo pubblico nazionale. Un obiettivo condiviso con il Ministero della Salute è il raggiungimento dell'equivalenza in ambito dei controlli sanitari ai fini dell'applicazione della nuova normativa sulla sicurezza alimentare statunitense (FSMA).

Per il buon funzionamento del sistema, è quindi necessario che ogni Regione italiana possieda idonee strutture specializzate per il settore alimentare in grado di interfacciarsi con competenza con il Ministero della Salute. Parimenti è necessario che il sistema di controlli pubblici a livello territoriale (Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e Servizi veterinari territoriali ASL) sia messo in grado di garantire l'applicazione omogenea delle direttive ministeriali e regionali.

Per quanto sopra esposto, Unione Italiana Food chiede che nel Patto per la salute 2019/2021 siano garantite adeguate risorse economiche e di personale alle Regioni e alle ASL, per garantire l'efficienza dei SIAN e dei Servizi Veterinari. Non è possibile infatti pensare di smantellare il sistema di garanzie igienico sanitarie, su cui si fonda la produzione e l'esportazione dei prodotti alimentari italiani, pena ingenti danni economici alle Aziende italiane produttrici di alimenti e alla stessa economia nazionale.

Medici veterinari ed export



ASSICA - Associazione Industriale delle carni e dei salumi rappresenta le aziende di macellazione suina e di trasformazione delle carni, associa circa 170 aziende, che realizzano oltre l'85% del fatturato dell'intero settore.

Nei prossimi 5 anni si stima che circa il 40% dei veterinari pubblici andrà in pensione e al momento non si intravedono percorsi finalizzati allo sblocco del turn over con cui sopperire alla carenza di personale che verrà inevitabilmente a crearsi.

Tale situazione desta grandi preoccupazioni per la nostra Associazione, anche per le ripercussioni che essa potrebbe avere, se non affrontata a tempo debito, in un ambito, quello dell'esportazione dei prodotti di salumeria, nevralgico per la nostra Associazione, per il settore che rappresentiamo e per il Paese tutto.

La programmazione e la qualità dei controlli veterinari lungo tutta la filiera ha consentito, nel corso degli anni, l'accesso al mercato internazionale delle nostre produzioni, che nel 2018 sono state esportate per un valore superiore a 1,5 miliardi di € (pari a circa il 19% del fatturato del settore).

La penuria di veterinari pubblici sarebbe non solo un ostacolo al miglioramento delle nostre performance di export, ma minerebbe anche il mantenimento dell'attuale

volume a causa della carenza di quel personale responsabile, fra l'altro, del rilascio della certificazione veterinaria per l'export.

Quanto sopra è ancora più preoccupante alla luce delle non ancora note conseguenze derivanti da Brexit, che potrebbe avere effetti molto pesanti per il settore. Tali effetti sarebbero già gravi con il personale in servizio ora, ma aumenterebbero in via esponenziale in caso di riduzione del numero dei veterinari pubblici in servizio a livello regionale e locale, in assenza di una qualsiasi forma di accordo in campo veterinario fra il Regno Unito e la UE. L'eventuale necessità di negoziare e produrre certificati veterinari per l'esportazione di carni suine e prodotti di salumeria verso il Regno Unito, terzo mercato UE di destinazione delle nostre produzioni, potrebbe essere affrontata solo a fronte di un rafforzamento dei Servizi veterinari.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, segnaliamo la necessità che venga potenziato il numero di veterinari pubblici operanti presso le Regioni e le autorità competenti a livello territoriale (ASL). Questo per garantire il mantenimento del servizio fondamentale per l'attività di export di un intero comparto ed evitare che il concomitante verificarsi di numerosi pensionamenti e dell'incremento delle esigenze degli operatori possa determinare inefficienze e conseguenti gravi danni all'intero settore e al Sistema Paese nel suo complesso.

di GIADA BATTAGLIA
ASSICA - Associazione Industriale
delle Carni e dei Salumi

Mantenere e rafforzare i Servizi veterinari



L'

Associazione Nazionale Conservieri Ittici e delle Tonnare (ANCIT) rappresenta le Aziende che importano / producono / commercializzano / esportano le conserve ittiche. Aderisce a Confindustria e Federalimentare.

In Italia, nel 2018, il fatturato per il comparto delle conserve ittiche è stato di circa 1,65 miliardi di euro, di cui circa 1,25 miliardi di euro imputabili al tonno in scatola. Le altre conserve ittiche presenti in quantità significative sul mercato italiano sono le acciughe sotto sale / sott'olio, lo sgombero, il salmone, le sardine, le preparazioni a base di vongole.

A livello europeo, l'Italia è il secondo produttore di tonno in scatola, con circa 74.041 tons, ed il secondo mercato, dopo la Spagna. Stabile il consumo pro-capite: ogni italiano ne consuma circa 2,5 kg.

Preoccupazione esistenziale per l'industria italiana delle conserve ittiche è il reperimento delle materie prime. L'industria del tonno in scatola in particolare utilizza pressoché esclusivamente il tonno proveniente dai mari tropicali, che viene importato sotto forma di pesce intero congelato o di filetti cotti e congelati destinati ad essere successivamente trasformati (cd. loins).

ANCIT ribadisce la centralità del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo svolto dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità per garantire la sicurezza alimentare delle produzioni a livello nazionale. Il controllo igienico - sanitario sulle importazioni dei prodotti di origine animale è garantito dai Servizi veterinari dei Posti d'ispezione frontalieri, degli UVAC e delle Aziende Sanitarie Locali. Risulta indispensabile che i controlli sulla salubrità delle materie prime importate vengano assicurati anche in futuro, attraverso

un livello di organizzazione adeguata, pur senza gravarli di eccessivi oneri burocratici ed economici.

I Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali sono altresì responsabili dei controlli igienico - sanitari presso gli stabilimenti di conserve ittiche, per assicurare la conformità delle produzioni alla legislazione europea, nazionale e regionale.

Le industrie conserviere ittiche italiane stanno inoltre sviluppando una significativa attività di esportazione. In questo ambito - sotto l'egida del Ministero della Salute - i Servizi veterinari locali Regionali e le Aziende Sanitarie Locali svolgono un ruolo indispensabile per assicurare lo sviluppo internazionale delle nostre industrie, garantendo e certificando l'idoneità delle esportazioni in ottemperanza a quanto richiesto dai Paesi terzi. In quest'ambito si avverte la necessità di migliorare la qualità dei servizi resi, a fronte di uno scenario sempre più competitivo.

ANCIT propone quindi di mantenere e possibilmente rafforzare il Servizio Veterinario pubblico a livello territoriale, assicurando la sua autonoma presenza e adeguata organizzazione a livello delle Regioni italiane. Non è possibile infatti pensare di smantellare il sistema di garanzie igienico sanitarie, su cui si fonda la produzione dei prodotti alimentari di origine animale, anche in riferimento alla indissolubile necessità di promuovere l'internazionalizzazione del settore.

Per quanto riguarda l'efficientamento dei costi, ricordiamo che il settore delle conserve ittiche - al pari di altri settori del comparto alimentare - concorre al finanziamento dei controlli sanitari ufficiali, in attuazione al Decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194.



di SIMONE LEGNANI
Presidente ANCIT

Edizione 2019 del premio FNOVI

“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico-veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività.

Il Premio "Il peso delle cose" istituito dalla Fnovi non è un riconoscimento alla carriera, non è attribuito per uno studio, per un risultato scientifico ma è assegnato per una scelta, un gesto, un comportamento che possa essere da esempio alla comunità medico veterinaria o alla società.



Candidature entro il 15 settembre 2019

Il candidato che viene proposto al Premio "Il peso delle cose" deve essere un Medico Veterinario regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale veterinario o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini Veterinari o un gruppo di non meno di cinque veterinari iscritti ad un Ordine Veterinario, o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una Presentazione di Candidatura per il Premio (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti del Premio.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio "Il peso delle cose" sarà conferito al Consiglio Nazionale Fnovi di novembre 2019.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità. Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...

...questo è il "peso delle cose"

Semplificati la vita e goditi i vantaggi del **Noleggio a lungo termine**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) si sintetizzano in:

- ✓ **Gestione a Km 0**, grazie anche ad un **operatore dedicato** con cui gestire ogni fase del noleggio direttamente dal tuo studio;
- ✓ Danni alla vettura per eventi naturali, sociopolitici o danneggiata da sconosciuti fuggiti via? Nessun problema la vettura è assicurata su TUTTO!
- ✓ Significativo risparmio nei costi di gestione dell'auto: **niente più spese VARIABILI** per assicurazioni, bollo, revisione, manutenzione, franchigie, ecc. ma solo **una unica rata COSTANTE** che comprende tutto, anche gli imprevisti, in una sola fattura mensile. Sarà contento anche il tuo commercialista!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia **la vendita del veicolo** quando vorrai cambiarla. Nel NLT inoltre, **il valore stimato del veicolo a fine contratto viene detratto già dal valore iniziale di acquisto** e solo la differenza viene finanziata. Perché pagare di più finanziando, come nel caso di acquisto (anche a rate) o di leasing, l'intero valore? **Ecco perché il NLT è così vantaggioso!**
- ✓ Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie proprie su un bene destinato ad una rapida svalutazione e che richiede continui esborsi.

Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV



Jeep Renegade 1.6 MJT

120cv Longitude

42 mesi/50.000 km

Da **€ 284,00** al mese



Land Rover Discovery Sport

150cv Auto Business

42 mesi/52.500 km

Da **€ 416,00** al mese



Seat Arona 1.0 TGI **Metano**

66kw Reference

42 mesi/ 42.000 Km

Da **€ 268,00** al mese



Fiat 500X 1.3 Mjt

95 cv 4x2 Urban

42 mesi/ 50.000 km

Da **€ 270,00** al mese



Alfa Romeo Stelvio

Sport Tech 2.2 T.D. 160 CV AT D

42 mesi/50.000 km

Da **€ 396,00** al mese



Land Rover Evoque **Mild Hybrid**

2.0 D150 R-Dynamic Awd Auto

52 mesi/70.000 km

Da **€ 597,00** al mese

I canoni sono **IVA esclusa** se non diversamente indicato – Offerte soggette a scadenza – eventuali anticipi e dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

RICHIEDI UN PREVENTIVO PER TUA VETTURA PREFERITA

CON QUALUNQUE PERSONALIZZAZIONE DI ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO

ACCEDENDO ALL'AREA RISERVATA AGLI **ISCRITTI A ENPAV** su www.inpiurenting.it

INOLTRE OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE DI VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA

In Più Renting
Mobility Solutions ●●●

email: info@inpiurenting.it

www.inpiurenting.it

tel. 06 452215221

CONGRESSO AREZZO 2019

LA CUTE E IL SISTEMA IMMUNITARIO: AMICI O NEMICI?

25 - 27 OTTOBRE 2019

